

Veneto
Orientale,
Mulini e
Musei
Etnografici

MILLS AND
ETHNOGRAPHIC
MUSEUMS IN THE
PORTOGRUARO AREA

MOULINS ET
MUSÉES
ETHNOGRAPHIQUES
DANS LA RÉGION
DE PORTOGRUARO

MÜHLEN UND
ETHNOGRAPHISCHE
MUSEEN IM GEBIET
PORTOGRUARO

Veneto Orientale, Mulini e Musei Etnografici

MILLS AND
ETHNOGRAPHIC
MUSEUMS IN THE
PORTOGRUARO AREA

MOULINS ET
MUSÉES
ETHNOGRAPHIQUES
DANS LA RÉGION
DE PORTOGRUARO

MÜHLEN UND
ETHNOGRAPHISCHE
MUSEEN IM GEBIET
PORTOGRUARO



Comune di Pramaggiore
p.zza Libertà, 1 - 30020 Pramaggiore Venezia
tel. 0421 200477 fax 0421 200080
<http://www.provincia.venezia.it/comune.pramaggiore/>
e-mail: pramagra@provincia.venezia.it

edito a cura del Comune di Pramaggiore
ottimizzazione APT BIBIONE CAORLE

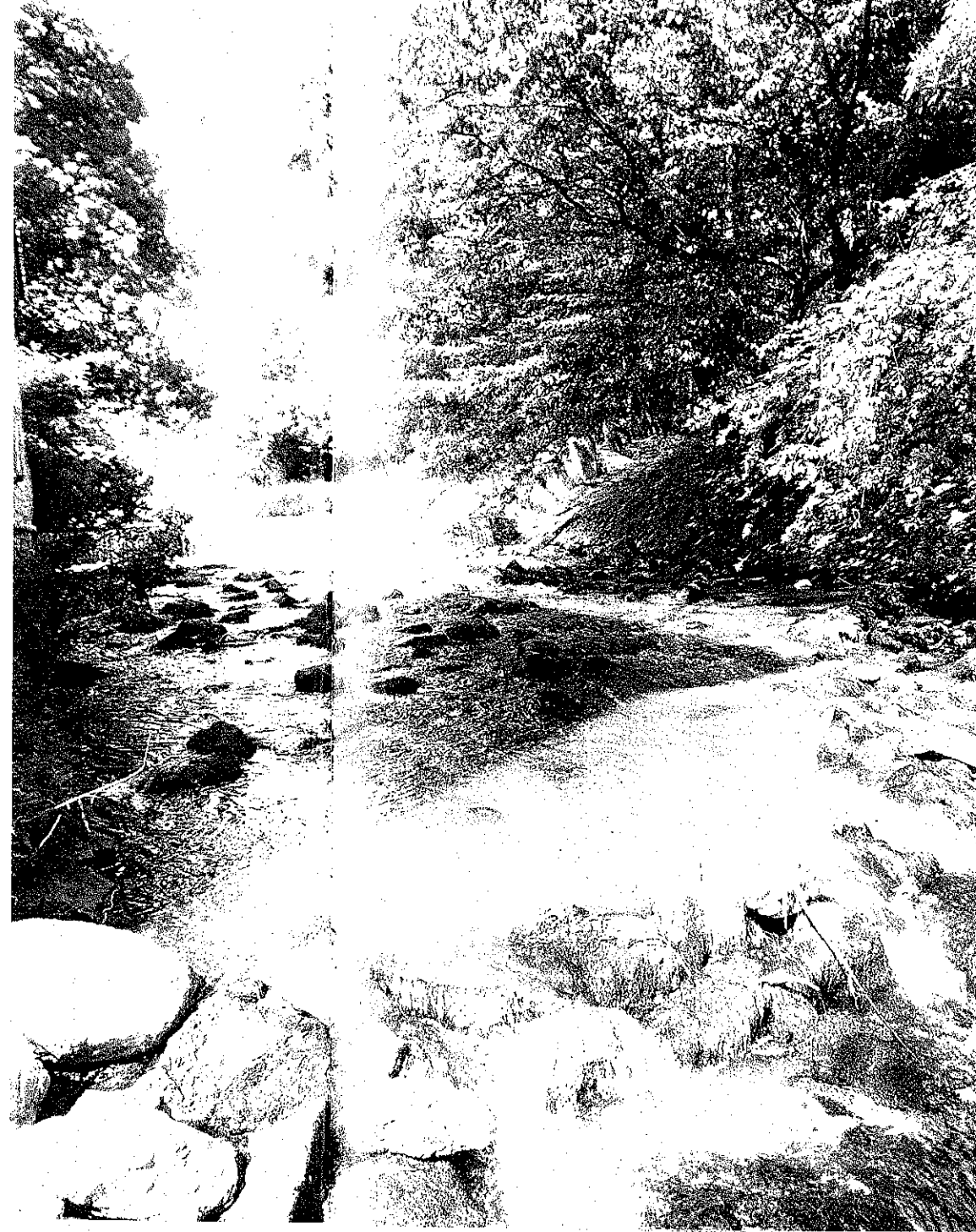


PROVINCIA
DI VENEZIA

Fiume Loncon, etnografia e vita

Non c'è alcun dubbio sul fatto che il Loncon sia stato in passato un fiume particolarmente sfruttato per far azionare le pesanti macine dei mulini.

Attorno al fiume si sviluppano presto molti poderi: sono in principal modo castelli di signori privati oppure famiglie che grossomodo attorno alla metà del XII secolo diventano titolari di feudi con poteri molto forti nell'area. Essi sono il Patriarca di Aquileia e quindi dagli abati di Sesto, i vescovi di Concordia o le grandi famiglie di ascendenza comitale come i da Prata. Alle soglie dell'età moderna esistevano a Pramaggiore, sul fiume Loncon, ben 6 mulini: Gerosa, Prabedoi, Salvarolo, Blessaglia, Belfiore e Mulin di Mezzo, tutti pertinenti a giurisdizioni differenti. Il fiume veniva utilizzato soprattutto per il trasporto della legna buscata nei territori della grande selva. Nel Duecento abbiamo notizia da una investitura dell'esistenza del mulino di Gerosa che rientrava nei diritti di Encasio di Chions, probabilmente un ministeriale del Patriarca che nel 1239 aveva già operato un contratto d'affitto con il mugnaio Martino Ciri. Nel 1242 compare il mulino di Melon che fra le altre ipotesi è stato collocato nell'attuale frazione di Belfiore-stazione. Questo mulino così controverso veniva affidato a uomini di Falcomario della Meduna. Anche la potente famiglia della Frattina nel Trecento diventa un riferimento importante nell'area. Blessaglia era una villa controllata dalla famiglia castellana e in una investitura della prima metà del XIV secolo si parla di molen-dinum unum di loro proprietà a Blessaglia e di un altro a Melon che se fosse quello anzidetto significherebbe, come ha ben scritto Begotti, il controllo totale del fiume. Il possesso del mulino di Blessaglia è confermato ai Frattina da un documento del 1332.



Ethnography and life on the Loncon river

There is no doubt that in the past the river Loncon in particular was used to power heavy millstones. Around this river many jurisdiction powers developed: most were private castles belonging to nobles or families that around the mid-12th century obtained feudal rights with very strong powers in the area. These were the Patriarch of Aquileia and then the abbots of Sesto, the bishops of Concordia or the great families descending from earls such as the da Prata family.

On the threshold of the modern era there were six mills on the Loncon at Pramaggiore, Gerosa, Prabedol, Salvarolo, Blessaglia, Belfiore and Mulin di Mezzo, each one belonging to different jurisdictions. The river was used, above all, for transporting buscata timber in the great forest territories. An investiture from the twelve hundreds informs us of the existence of the mill of Gerosa, which was part of the rights of Encasio di Chions, probably one of the Patriarch's ministers, who in 1239 had already drawn up a rental contract with the miller Martino Citri. In 1242, the mill of Melon appears, which some historians believe was situated in what is now the hamlet of Belfiore. This extremely controversial mill was entrusted to men of Falcomario della Meduna. In the 1300s the Frattina family became an important reference in the area. The villa of Blessaglia was controlled by the castle family and in an investiture from the first half of the 14th century there is reference to a molendinum unum of their property at Blessaglia and another at Melon and as Begotti rightly points out, if this is the same as the above mentioned mill, they would have had complete control of the river. Possession of the Blessaglia mill by the Frattinis is confirmed in a document dated 1332.

Ethnographie und das Leben am Fluß Loncon

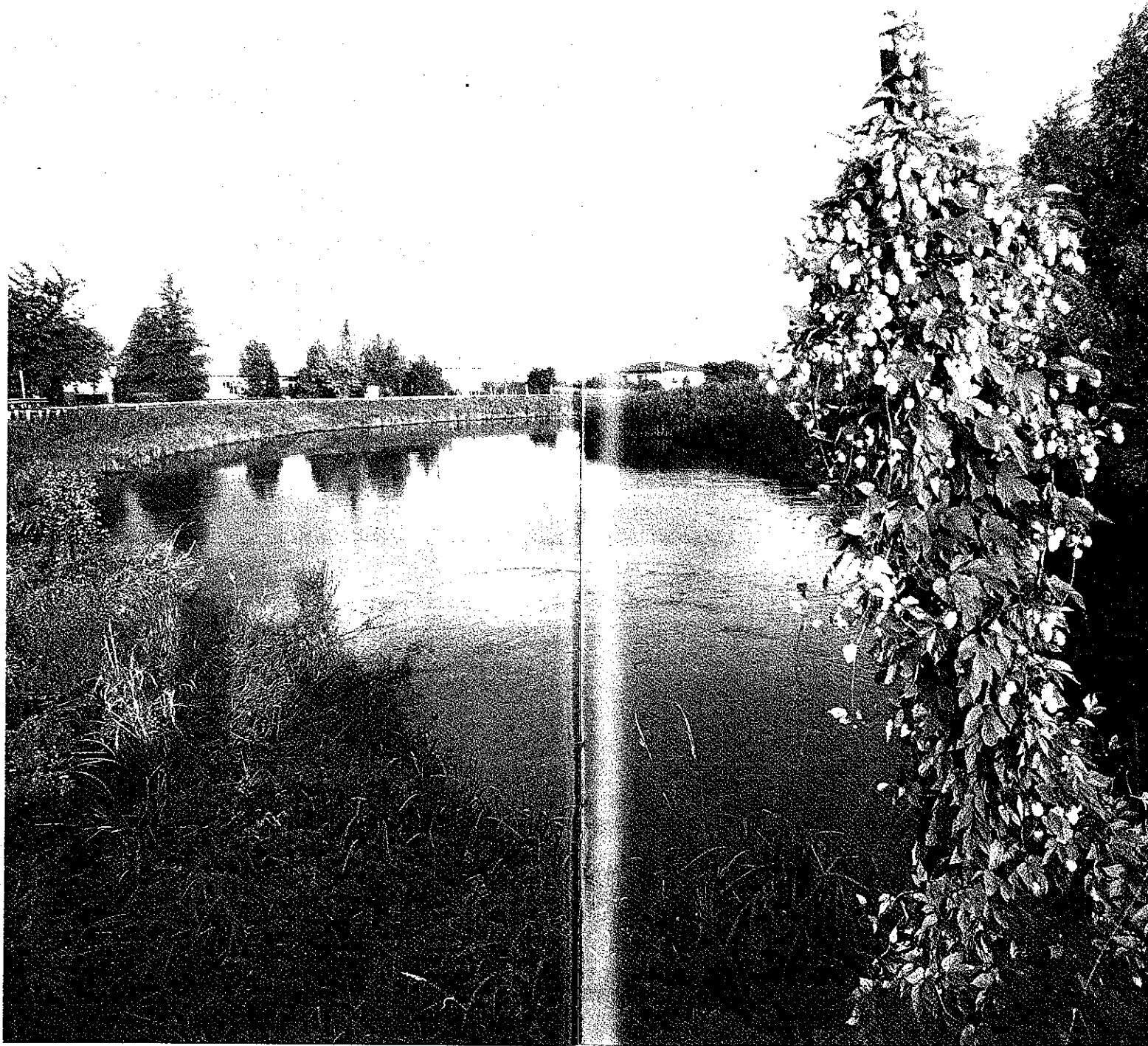
Zu der Tatsache, daß der Loncon in der Vergangenheit ein besonders genutzter Fluß gewesen war, um die schweren Mühlsteine in Bewegung zu setzen, gibt es keinen Zweifel. Um den Fluß entwickeln sich bald viele Mächte. Hauptsächlich sind es Schlösser von privaten Herren oder Familien, die etwa um die Mitte des 12. Jahrhunderts, Tituläre von Großgrundbesitzern mit sehr starken Mächten im Gebiet werden. Über diese Mächte verfügten der Patriarch von Aquileia gemeinsam mit den Äbten von Sesto, die Bischöfe von Concordia und die mächtigen Familien gräflichen Ursprungs, wie die Grafen von Prata. Am Anfang des modernen Zeitalters existierten in Pramaggiore, am Fluß Loncon, gut sechs 6 Mühlen: Gerosa, Prabedol, Salvarolo, Blessaglia, Belfiore und Mulin di Mezzo, alle verschiedenartigen Gerichtsbarkeiten zugehörig. Der Fluß wurde vor allem für den Transport des Hölzes "buscata" in dem Gebiet des großen Waldes benutzt. Im Jahre 1200 haben wir die Nachricht von einer Belehnung der Mühle von Gerosa, die den Rechten von Encasio von Chions unterlag. Chions war wahrscheinlich ein Minister des Patriarchen, der schon im Jahre 1239 einen Pachtvertrag mit dem Müller Martino Citri ausgehandelt hatte. Im Jahre 1242 erscheint die Mühle von Melon, die vermutlich im heutigen Teil von Belfiore-Station untergebracht war. Diese so strittige Mühle wurde Männern von Falcomario aus Meduna anvertraut. Auch die mächtige Familie der Frattina wird im Jahre 300 ein wichtiger Anhaltspunkt in dem Gebiet. Blessaglia war eine Villa, die von der Schloßherrenfamilie kontrolliert wurde. In einer Belehnung der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts, spricht man von "molendinum unum" ihrer Eigentümer in Blessaglia und ein anderes in Melon. Falls es wirklich so wäre, daß die Familie über diese Eigentümer herrscht, - wie Begotti gut beschrieben hatte, - würde das die totale Kontrolle des Flusses bedeuten. Der Besitz der Mühle von Blessaglia ist in einem Dokument aus dem Jahre 1332 an die Frattina bestätigt.

Ethnographie et vie au bord de la rivière Loncon

Il n'y a aucun doute sur le fait que le Loncon a été dans le passé une rivière particulièrement exploitée pour faire marcher les lourdes meules des moulins.

Autour de la rivière, de nombreux pouvoirs se développent rapidement: ce sont principalement des châteaux de seigneurs privés ou alors de familles qui grosso modo environ à la moitié du XIIe siècle deviennent titulaires de fiefs avec des pouvoirs très forts dans la zone. Ce sont le Patriarche d'Aquileia ensuite chez les abbés de Sesto, les évêques de Concordia ou les grandes familles d'ascendance comtale comme les da Prat. Au seuil des temps modernes il existait à Pramaggiore au bord de la rivière Loncon ni plus ni moins que 6 moulins: Gerosa, Prabedol, Salvarolo, Blessaglia, Belfiore et Mulin di Mezzo, tous relevant de juridictions différentes. La rivière était utilisée surtout pour le transport du bois buscata dans les territoires de la grande forêt. Au treizième siècle nous apprenons par une investiture l'existence du moulin de Gerosa qui était compris dans les droits de Eucasio di Chions, probablement un ministériel du Patriarche qui en 1239 avait déjà passé un bail avec le meunier Martino Citri. En 1242 le moulin de Melon fit son apparition, moulin qui parmi les autres hypothèses a été situé dans l'actuel hameau de Belfiore-stazione. Ce moulin tant controversé était confié à des hommes de Falcomario de la Meduna. Même la puissante famille de la Frattina dans le quatorzième siècle devient un point de repère important dans la zone. Blessaglia était une villa contrôlée par la famille châtelaine et lors d'une investiture de la première moitié du XIVe siècle on parle de molendinum unum de leur propriété à Blessaglia et un autre à Melon qui signifierait, si c'était celui susdit, comme Begotti a bien écrit, le contrôle total de la rivière. La possession du moulin de Blessaglia est confirmée aux Frattina par un document de 1332.





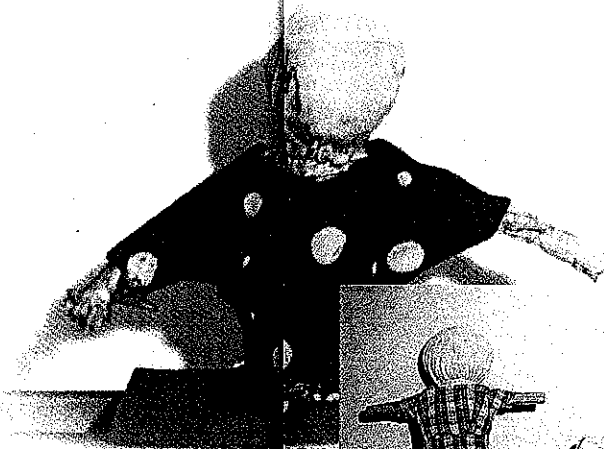
Concordia Sagittaria, il Museo Etnografico

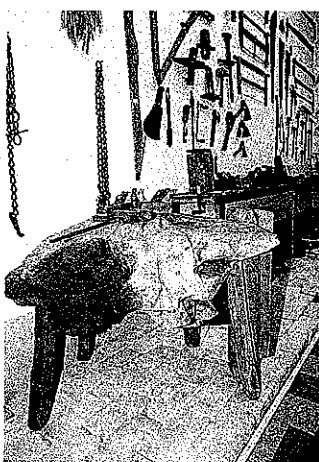


Questa struttura è ispirata alle memorie degli anziani e al materiale fotografico originale, ed si trova nella scuola elementare di Cavanella.

Nell'allestimento sono stati riprodotti gli ambienti familiari di una casa di inizio secolo con una straordinaria cura dei dettagli. L'attenzione degli allestitori ha permesso una cernita dei reperti ed una sua collocazione attenta senza scadere nel rischio di "strafare", eventualità che visto il genere di materiale è sempre possibile. E' una esposizione di piccole cose, di materiale domestico, più che di attrezzature di lavoro dei campi. Una volta entrati colpisce subito il vecchio meccanismo dell'orologio del campanile che l'associazione ha restaurato e reso funzionante. C'è quindi un corridoio con molti attrezzi di lavoro e quindi un'aia ricostruita integralmente anche con l'ausilio di pietre antiche. La cucina è un capolavoro per attenzione e sobrietà espositiva nei dettagli (non sfugge agli allestitori il particolare dello specchio appeso alla finestra come si usava un tempo per radersi la barba) da cui si passa nella camera da letto col caratteristico pajon di cartocci. La casa è stata integrata poi dagli ambienti da lavoro dove trovano posto i tradizionali attrezzi della cucina, stalla

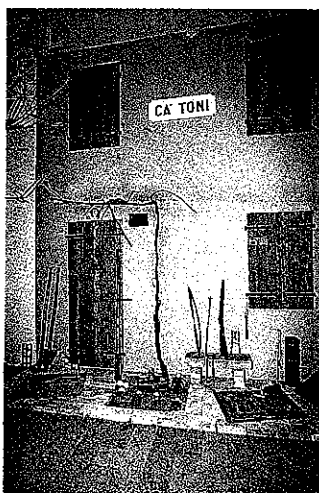
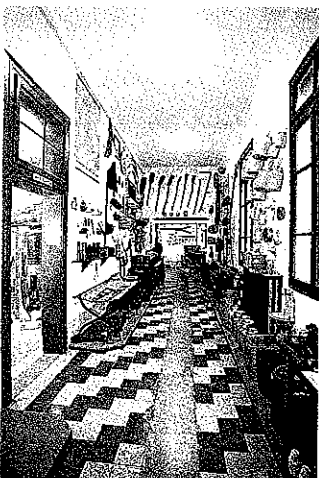
e granaio e, dulcis in funzo una originalissima classe delle elementari con la cattedra della maestra ed i banchi degli alunni.





The ethnographic museum of Concordia Sagittaria

This structure was inspired by the tales of senior citizens and original photographic material, and is situated in Cavanella Primary School. The exhibition presents a reconstruction of a family residence from the beginning of this century in extraordinary detail. In Concordia, the material is not piled up: the researchers' care has permitted the objects to be carefully sorted and positioned without "going over the top", which considering the kind of material, is always a risk. However, it is more an exhibition of small objects and domestic material rather than agricultural equipment. On entering the visitor is immediately struck by the old mechanism of the bell-tower clock that the association has restored and made functional. Then follows a corridor with lots of work tools and then a fully reconstructed farmyard with old stones. The kitchen is a masterpiece for the attention and sobriety of the exhibits' detail (the visitor notices the old custom of the mirror hung in the window for shaving) and then moves on to the bedroom with the characteristic pajon. The house is completed by some workrooms with traditional cooking apparatus, a stable and a barn and last but not least a very unusual primary school classroom with the teacher's desk and the pupils' benches.

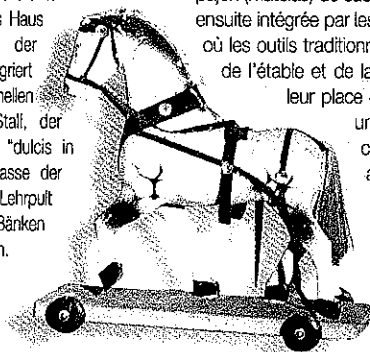


Das ethnographische Museum von Concordia Sagittaria

Diese Ausstellung ist vom Erinnerungsvermögen alter Menschen und von originalen Fotomaterialien inspiriert worden, und befindet sich in der ehemaligen Grundschule von Cavanella. In der Vorbereitung sind die familiären Lebensräume eines Hauses, daß Anfang des 19. Jahrhunderts erbaut wurde, mit außergewöhnlicher Sorgfalt der Details nachgebildet worden. Die Aufmerksamkeit der Organisatoren hat eine Auswahl von Funden und seine gewissenhafte Anordnung erlaubt, ohne dem Risiko des "Übertreibens" zu verfallen, Eventualität die angesichts der Art der Materialien immer möglich ist. Es ist eine Ausstellung kleinerer Dinge, somit gibt es mehr Platz für die Hausarbeitsmaterialien, als für die Arbeitsausrüstung auf den Feldern. Beim Eintreten beeindruckt sofort der alte Uhmechanismus des Glockenturmes, den die Vereinigung restauriert und funktionstüchtig gemacht hat. Der Korridor ist mit vielen Arbeitswerkzeugen und einer Tenne, die mit Hilfe von antiken Steinen vollständig wieder hergestellt wurde, ausgestattet. Die Küche ist ein Meisterwerk der Aufmerksamkeit und der Schlichtheit, und wird in Einzelheiten dargestellt (den Veranstaltern entging nicht die Besonderheit des Spiegels, der wie man es damals benutzte, am Fenster aufgehängt wurde, um sich den Bart zu rasieren). Von dort aus kommt man in das Schlafzimmer, mit dem charakteristischen "Pajon". Das Haus ist außerdem von der Arbeitsumgebung integriert worden, wo die traditionellen Küchengeräte, der Stall, der Getreidespeicher und "dulcis in fundo" eine Originalklasse der Grundschule mit dem Lehrpult der Lehrerin und den Bänken der Schüler, Platz finden.

Le Musée Ethnographique de Concordia Sagittaria

Cette structure s'inspire des mémoires des personnes âgées et du matériel photographique original, et se trouve à l'école élémentaire de Cavanella. Dans l'aménagement, on a reproduit les pièces familiales d'une maison du début du siècle avec un extraordinaire soin des détails. L'attention des aménageurs a permis un tri des découvertes et son consciencieux placement sans déchoir dans le risque d'en "faire trop", éventualité qui étant donné le genre de matériel est toujours possible. C'est une exposition de petites choses, de matériel domestique, plutôt que d'instruments de travail des champs. Une fois entré on est frappé tout de suite par le vieux mécanisme de l'horloge du clocher que l'association a restauré et refait fonctionner. Il y a ensuite un couloir avec beaucoup d'outils de travail puis une aire reconstruite intégralement avec l'aide de vieilles pierres. La cuisine est un chef-d'œuvre pour l'attention et la sobriété expositive dans les détails (le détail du miroir accroché à la fenêtre n'échappe pas aux aménageurs comme on avait l'habitude de faire dans le temps pour se raser la barbe) de la cuisine on passe dans la chambre avec le caractéristique pajon (matelas) de sac. La maison a été ensuite intégrée par les pièces de travail où les outils traditionnels de la cuisine, de l'étable et de la grange trouvent leur place et dulcis in fundo une très originale classe élémentaire avec la chaire de la maîtresse et les bancs des écoliers.



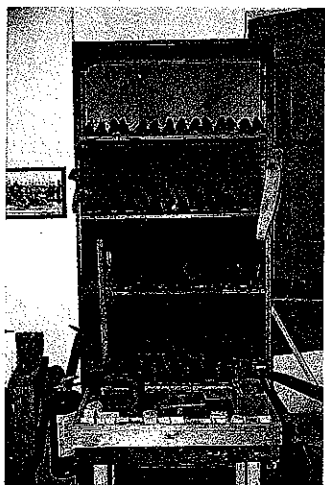
Torre di Mosto, Il museo etnografico di Boccafossa



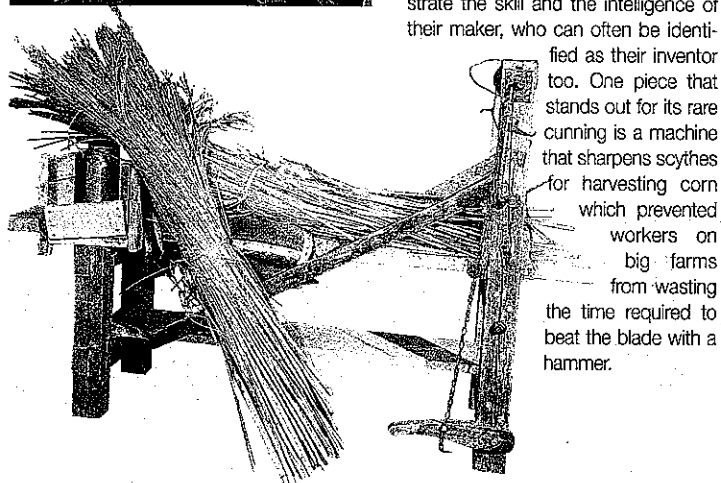
Potrebbe essere definito il museo dell'ingegno. Poche esposizioni del Veneto orientale possono infatti dirsi così complete di attrezzi così diversi ed industriosi del caratteristico museo che trova ancora collocazione nella grande barchessa di una azienda agricola, di per sé stessa un museo. A Boccafossa trovano ricovero attrezzi industriosi, come vagliatori e trebbiatrici provenienti dalle grandi aziende agricole come i reperti più modesti ed improvvisati delle povere case di contadini. E proprio questa differenza, da una parte lo stile delle cose belle e dall'altra l'ingegnosità dettata dall'esigenza e dalla povertà, è una delle bellezze di questo museo. La divisione per temi permette al visitatore di orientarsi immediatamente all'interno dei grandi spazi. Vi risaltano arnesi costruiti a mano per gli usi più disparati, come ad esempio piccoli mulini ad azionamento manuale o a pedale di affilatoi o torni. Si tratta di utensili di difficile costruzione l'uno diverso dall'altro, in cui si esplicita la bravura e l'intelligenza del costruttore che cede spesso il tratto all'inventore. Fra essi risaltano pezzi di rara assennatezza come ad esempio una macchina capace di affilare le falci per mietere il grano che evitava alle grandi aziende agricole di dover far perdere tempo agli operai per la battitura delle lame col martello.



The ethnological museum of Boccafossa at Torre di Mosto



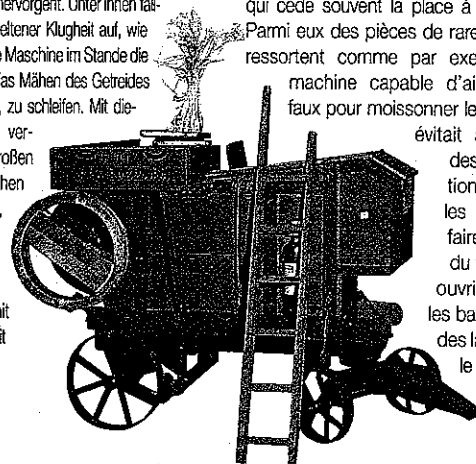
This could be defined the museum of genius. Few exhibitions in eastern Veneto can claim to be so well equipped with such varied and industrious utensils than this characteristic museum housed once again in the large farm building, which is a museum in itself. Boccafossa gives shelter to industrial equipment such as riddling machines and threshers from large farms in the same way that the more modest and makeshift exhibits come from the poor peasant houses. It is precisely this contrast, on the one hand the style of handsome objects and on the other the genius dictated by poverty and need, that is one of the beauties of this museum. The thematic division of the exhibits permits the visitor to orient himself easily within the large spaces. One observes handmade tools for the most varied uses, for example small mills for the manual or pedal activating of sharpeners or lathes. These rather difficult to make objects, one different to the next, illustrate the skill and the intelligence of their maker, who can often be identified as their inventor too.



One piece that stands out for its rare cunning is a machine that sharpens scythes for harvesting corn which prevented workers on big farms from wasting the time required to beat the blade with a hammer.

Das ethnographische Museum von Boccafossa in Torre di Mosto

Es könnte als das Museum des Genies bezeichnet werden. Wenige Ausstellungen des östlichen Veneto können tatsächlich von sich behaupten, über eine so vollständige Sammlung von Geräten unterschiedlichster Art zu verfügen, wie das charakteristische Museum von Boccafossa. Das Museum befindet sich in der großen "Barchessa" eines landwirtschaftlichen Unternehmens, daß schon für sich selbst ein Museum ist. In Boccafossa sind betriebssame Werkzeuge, wie die Sieber und Dreschen die von den großen landwirtschaftlichen Unternehmen stammen, aber auch die einfachsten und improvisiertesten Funde der armen Bauernhäuser, ausgestellt. Und gerade dieser Unterschied, auf der einen Seite der Stil der schönen Dinge und auf der anderen Seite der aufgezwungenen Einfallsreichtum des Bedürfnisses und der Armut, ist eine der Schönheiten dieses Museums. Die Unterteilung der Themen erlaubt dem Besucher sich unmittelbar innerhalb der großen Zeitspanne zu orientieren. Es stechen die von Hand gebauten Werkzeuge für die unterschiedlichsten Gebräuche hervor, wie zum Beispiel kleine Mühlen für den Hand- oder Pedalbetrieb der Schleifsteine und Drehmaschinen. Es handelt sich um schwierig konstruierte Werkzeuge, wobei sich eines vom anderen unterscheidet, und von denen deutlich das Können und die Intelligenz des Erbauers, der oft den Teil des Erfinders abtrifft, hervorgeht. Unter ihnen fallen Stücke von seltener Klugheit auf, wie zum Beispiel eine Maschine im Stande die Sicheln, die für das Mähen des Getreides benötigt wurden, zu schleifen. Mit diesen Maschinen vermieden die großen landwirtschaftlichen Unternehmen, daß die Arbeiter für das Dreschen des Senseblattes mit dem Hammer Zeit verloren.



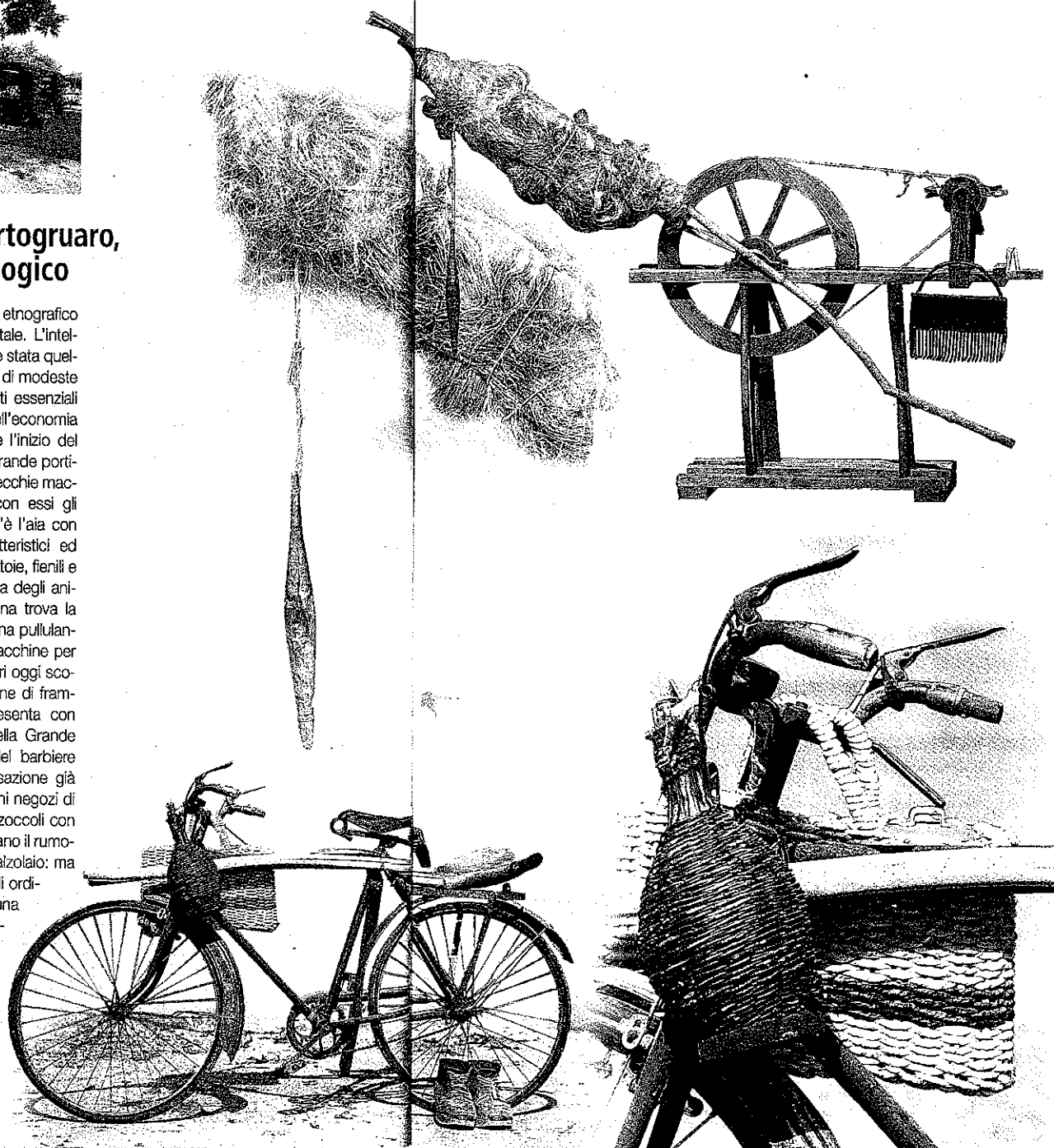
Le musée ethnographique de Boccafossa à Torre di Mosto

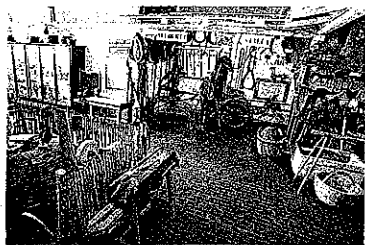
Il pourrait être défini le musée du talent. Peu d'expositions de la Vénétie orientale peuvent en fait se dire aussi complètes d'outils si différents et industriels que le caractéristique musée qui trouve encore sa place dans la grande grange d'une exploitation agricole, elle-même un musée. À Boccafossa on abrite des outils industriels comme des cribleuses et des batteuses provenant de grandes exploitations agricoles comme les découvertes les plus modestes et improvisées des pauvres maisons de paysans. Et justement cette différence, d'une part le style des belles choses et d'autre part l'ingéniosité dictée par l'exigence et par la pauvreté, est une des beautés de ce musée. La division par thèmes permet au visiteur de s'orienter immédiatement à l'intérieur des grands espaces. Des outils construits à la main pour des usages les plus disparates y ressortent, comme par exemple des petits moulins pour l'actionnement manuel ou à pédale d'aiguisers ou de tours. Il s'agit d'ustensiles de construction difficile les uns différents des autres, dans lesquels l'habileté et l'intelligence du constructeur s'expriment, constructeur qui cède souvent la place à l'inventeur. Parmi eux des pièces de rare bon sens ressortent comme par exemple une machine capable d'aiguiser les faux pour moissonner le blé ce qui évitait aux grandes exploitations agricoles de devoir faire perdre du temps aux ouvriers pour les battitures des lames avec le marteau.



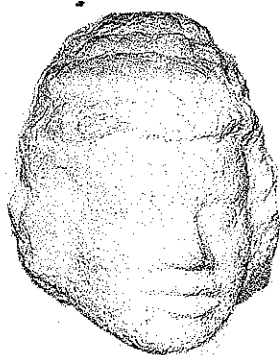
Fossalta di Portogruaro, il museo etnologico

E' senza dubbio il museo etnografico più noto del Veneto orientale. L'intelligenza degli organizzatori è stata quella di ridurre in un ambiente di modeste dimensioni tutti gli elementi essenziali del mondo agricolo e dell'economia locale fra la fine del XIX e l'inizio del secolo successivo. C'è il grande portico dove trovano riparo le vecchie macchine agricole, i carri e con essi gli attrezzi di lavoro. Quindi c'è l'aia con tutti i suoi elementi caratteristici ed ancora la stalla con mangiatoie, fienili e tutti gli attrezzi per la pulizia degli animali. Il comparto della vigna trova la sua espressione nella cantina pullulante di tini e di ingegnose macchine per la realizzazione di tanti lavori oggi sconosciuti. Una ricca collezione di frammenti e testimonianze presenta con assoluto vigore l'epoca della Grande Guerra, i delicati arnesi del barbiere riportano in mente la sensazione già provata di entrare nei vecchi negozi di campagna, le collezioni di zoccoli con brocche e martelletti rievocano il rumore costante e preciso del calzolaio: ma ci sono ancora spazi per gli ordinati e diligenti alunni di una scuola elementare di campagna, per le grandi pose d'occasione davanti al fotografo e per il fascino dello speziaio, oramai trasformato nel più scientifico mestiere di farmacista.





The ethnographic museum at Fossalta di Portogruaro



This is, without a doubt, the best-known ethnographic museum in eastern Veneto. The brainwave of the organisers was to reduce to a medium-sized room all the essential elements of the farming world and local economy between the end of the 19th century and the beginning of the following one. There is a large portico that shelters old farming machines, carts and work tools. Then there is the farmyard with all its characteristic elements and then a stable with mangers, barns and all the tools used for cleaning the animals. The wine department is a cellar full of basins and ingenious machines for carrying out the many tasks that today have been forgotten. A rich collection of fragments and testimonies gives a vigorous representation of the Great War, delicate barber's tools evoke memories of entering the old country shops, the collection of clogs with jugs and little hammers recalls the precise and constant noise of the cobbler; but there is also room for the tidy and diligent pupils of a country primary school, for commemorative photographs and for the attraction of the spicery, by now almost completely transformed into the more scientific profession of chemist.

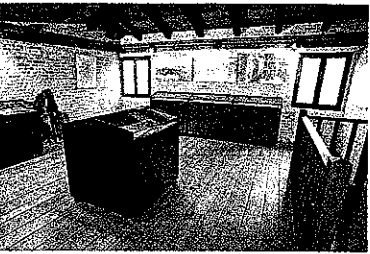
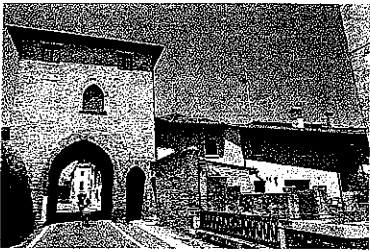


Das ethnologische Museum von Fossalta di Portogruaro

Ohne Zweifel ist es das bekannteste Museum im östlichen Veneto. Mit Verstand haben sich die Veranstalter in einem Umfeld der einfachen Dimensionen, auf alle wesentlichen Bestandteile aus der landwirtschaftlichen Welt und der örtlichen Wirtschaft, zwischen dem Ende des 19. Jahrhunderts und dem Beginn des Folgejahrhunderts, beschränkt. In dem großen Säulengang befinden sich alte landwirtschaftliche Maschinen, Karren und andere Arbeitsgeräte. Außerdem findet sich Platz für die Tenne mit allen ihren charakteristischen Bestandteilen, den Stall mit den Futterkrippen, den Heuschuppen und allen Geräten für die Säuberung der Tiere. Die Abteilung des Weingeländes findet ihre Ausdruckskraft im Keller. Es wimmelt von Bottichen und von einfallsreichen Maschinen für die Realisierung, von vielen heute unbekannten Arbeiten. Eine umfangreiche Sammlung von Bruchstücken und Zeugenberichten präsentiert mit absoluter Wirksamkeit die Epoche des großen Krieges. Die delikaten Berufswerkzeuge der Barbieri erwecken das Gefühl, sich in alten Geschäften vom Lande zu befinden. Die Sammlungen der Holzschuhe mit den Schuhnägeln und Hämmerchen, rufen die beständigen und exakten Geräusche des Schuhmachers wieder wach. Es findet sich auch Platz für die ordentlichen und fleißigen Schüler einer Grundschule vom Lande, die in einer für damalige Zeiten seltener Gelegenheit, vor dem Fotografen posieren. Und die Faszination des "Speziaio", der jetzt durch den wissenschaftlicheren Beruf des Apothekers abgewandelt wurde.

Le musée ethnologique de Fossalta di Portogruaro

C'est sans doute le musée ethnographique le plus connu de la Vénétie orientale. L'intelligence des organisateurs a été celle de faire rentrer dans une pièce de dimensions modestes tous les éléments essentiels du monde agricole et de l'économie locale entre la fin du XIXe siècle et le début du siècle suivant. Il y a un grand portique où l'on abrite de vieilles machines agricoles, des charrettes et avec elles des outils de travail. Ensuite il y a une aire avec tous ses éléments caractéristiques et encore une étable avec des mangeoires, des fenils et tous les outils pour le nettoyage des animaux. Le stand de la vigne trouve son expression dans la cave qui pullule de cuves et d'ingénieuses machines pour la réalisation de nombreux travaux inconnus aujourd'hui. Une riche collection de fragments et témoignages présente avec une vigueur absolue l'époque de la Grande Guerre, les outils délicats du barbier font revenir à l'esprit la sensation déjà éprouvée d'entrer dans de vieilles boutiques de campagne, les collections de sabots avec des brocs et des petits marteaux réévoquent le bruit constant et précis du cordonnier; mais il y a encore des espaces pour les écoliers ordonnés et appliqués d'une école élémentaire de campagne, pour les grandes poses d'occasion devant le photographe et pour le charme du speziaio (épiciier), transformé à présent en métier plus scientifique de pharmacien.



Portogruaro, il museo della città

Al contrario dei musei sopra descritti quello di Portogruaro non può essere ridotto al novero della cultura contadina. Il museo, nella sede di torre Sant'Agnese, raccoglie una collezione di materiali storicamente molto rilevanti del periodo medievale e rinascimentale della città. La raccolta di stemmi sia scolpiti sul granito o dipinti nei libri storici della città, denotano la presenza a Portogruaro di numerose famiglie nobili e comunque facoltose che impreziosirono in passato la vita della città. Si ritrovano poi esempio vecchie armi, spade, sciabole e stilette propri del periodo che va dal XIV al XVIII secolo oppure componenti delle armature degli armigeri comunali. La vecchia cancelleria riserva da parte sua una collezione di sigilli e corrispondenze importanti per gli affari istituzionali del comune. C'è quindi una raccolta numismatica di grande importanza ed ancora uno spazio dedicato alla devozione. E' rilevante a questo proposito una singolare lastra di pietra che reca incisa la scritta DEO GRATIAS che è leggibile in tutte le direzioni. In questa esposizione trovano collocazione, in definitiva tutti gli elementi principali per descrivere al turista in poco tempo, ma in modo altrettanto efficace, ciò che è stata la storia di questo bellicoso comune e gli elementi della sua importanza politica.



The museum of the city of Portogruaro

In contrast to the museums described above, the museum of Portogruaro cannot be reduced to the category of farming culture. The museum, with its setting in Saint Agnes' tower, boasts a collection of historically important material, which is certainly useful in reading the medieval and renaissance periods of the city. The collection of coats of arms both carved in granite or Istria stone and those painted in the books of the city's history show for example, the presence in Portogruaro

of numerous noble or wealthy families that enriched the city's past life. There are old weapons, swords, scabbards and stylets dating back to the period between the 14th and the 18th century or pieces of armour from the communal armories. The old chancery has its own collection of seals and official correspondence for the commune's important business. Then there is a numismatic collection of great importance and an area dedicated to worship. One particularly interesting exhibit is an unusual piece of stone with the inscription DEO GRATIAS that can be read from any direction. This exhibition includes all the main elements to explain to the tourist, quickly but nevertheless effectively, the entire history of the bellicose commune and its political importance.

Das Museum der Stadt Portogruaro

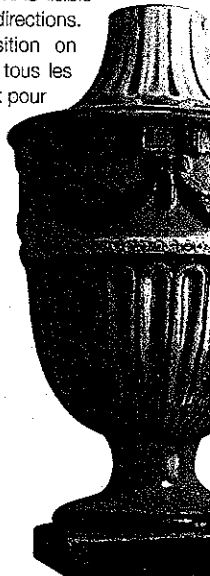
Im Gegensatz zu den oben beschriebenen Museen, spricht das Museum von Portogruaro nicht nur von der Baukultur. Das Museum befindet sich im Turm von Sant' Agnese, und verfügt über eine Kollektion von geschichtlich sehr bedeutenden Materialien der mittelalterlichen Zeit und der Renaissance der Stadt. Die Sammlung von Wappen, sowohl eingemeißelt auf Granitblöcken, als auch in den Geschichtsbüchern der Stadt aufgezeichnet, bezeugen die Präsenz von zahlreichen Adelsfamilien in Portogruaro. Diese

Familien, die immerhin vermögend waren, bereicherten in der Vergangenheit das Leben dieser Stadt. So findet man zum Beispiel alte Waffen, Schwerter, Säbel und Stilettos aus dem Zeitraum vom 14. bis zum 18. Jahrhundert wieder, andernfalls

Bestandteile der Rüstungen von öffentlichen Kämpfern. Die alte Kanzlei reserviert von ihrer Seite aus eine Kollektion von Siegelabdrücken und wichtigen Korrespondenzen für die institutionellen Geschäfte der Gemeinde. Es gibt folglich eine Sammlung der Münzkunde von großer Wichtigkeit zu sehen, aber auch einen Platz der Verehrung bestimmt. Das bedeutende daran ist, daß eine einzelne Steinplatte, die den eingravierten Schriftzug DEO GRATIAS überbringt, aus allen Richtungen lesbar ist. In dieser Ausstellung findet man alles in allem, die hauptsächlichsten Grundzüge, um dem Touristen in kurzer Zeit, aber auf ebenso wirksame Weise, die Geschichte dieser kriegerischen Gemeinde und die Bestandteile ihrer politischen Wichtigkeit, zu beschreiben.

Le musée de la ville de Portogruaro

Au contraire des musées décrits ci-dessus celui de Portogruaro ne peut pas être réduit à la catégorie de la culture paysanne. Le musée, dans le siège de la tour Sainte Agnès, recueille une collection de matériels historiquement très importants de la période médiévale et renaissance de la ville. La collection de blasons soit sculptés sur du granit que peints dans les livres historiques de la ville révèlent la présence à Portogruaro de nombreuses familles nobles et de toute façon riches qui enrichirent dans le passé la vie de la ville. On y retrouve par exemple de vieilles armes, épées, sabres et stylets de la période qui va du XIVe au XVIIIe siècle ou des pièces d'armure des écuers communaux. Il y a ensuite une collection numismatique de grande importance et encore un espace consacré à la dévotion. Et à ce propos une plaque singulière de pierre est importante car elle porte l'incision DEO GRATIAS lisible dans toutes les directions. Dans cette exposition on trouve en définitive tous les éléments principaux pour décrire au touriste en peu de temps, mais de façon aussi efficace, ce qui a été l'histoire de cette commune belliqueuse et les éléments de son importance politique.





I Musei etnografici nel Portogruarese

La storia del Veneto orientale non è mai stata unitaria. Forse l'unica parvenza di omogeneità l'ebbero durante il periodo della centuriazione dell'agro concordiese operata da parte dei legionari romani del I secolo a.C. La parte meridionale del territorio era dominata dall'ambiente caratteristico delle paludi, e quindi da una vegetazione poco ospitale ove si fondeva il corso disordinato dei fiumi che inondavano i boschi dell'alta pianura. Le vie consolari Postumia e Annia frattanto collegavano l'agro concordiese ed in particolare l'importante municipia di Concordia alle principali città e fortificazioni del nord. In campagna la vita scorre tranquilla. L'archeologia ci tramanda la presenza di importanti complessi architettonici, le ville rusticae, dove alla fine dell'Impero venivano ammassati prodotti agricoli ed importanti tesori come ad esempio quello ritrovato non molti anni or sono a Cinto. Bisogna aspettare la fondazione dell'abbazia di Sesto nel 762 per avere una chiara immagine del medioevo Portogruarese. Il monastero longobardo continuerà a lungo ad esercitare la sua influenza nei comuni nord del Portogruarese, mentre pro-

gressivamente veniva ridimensionato il potere dei Vescovi di Concordia anche per il rafforzamento nel 1077 del Patriarcato di Aquileia che di fatto fino al 1420 diventerà il padrone incontrastato dell'area. Nel 1140 viene fondata, su impulso dei Portolani e iniziativa del vescovo di Concordia Gervino, la città di Portogruaro che diventerà nei secoli il punto di incontro dell'area con Venezia e la sua civiltà. Le armate veneziane conquistano questa porzione di Friuli storico in tempi abbastanza brevi, nei primi anni del XV secolo. La politica della Serenissima porta da un lato all'imposizione dei nuovi sistemi culturali e alle nuove mode, e dall'altra a decadimento del vecchio sistema territoriale dei castelli. Si assiste ad una infiltrazione delle famiglie lagunari nell'entroterra attraverso feudi, ma anche con nomine a livello politico e di alto funzionariato ed ancora attraverso l'istituto della commendata per la gestione degli ingenti patrimoni religiosi. I veneziani non riescono a fare decollare l'economia del territorio che tuttavia si popola anche tangibilmente di una nuova cultura con edifici alla maniera rinascimentale e poi neoclassica.



Ethnographic Museums in the Portogruaro area

The history of eastern Veneto has never been unitary. Maybe the only apparent homogeneity it ever had was during the centurionisation of the Concordia plain carried out by the roman legionaries in the 1st century before Christ. The southern part was dominated by characteristic swamps and therefore the vegetation was far from hospitable where the untidy sprawl of the rivers flooded the woods on the high plain. Important roads like the Postumia and the Annia joined the Concordia plain and the important municipia of Concordia to the main cities and fortifications of the north. In

the country life went by quietly. Archaeology teaches us of the presence of important architectural complexes at the end of the empire that constituted centres of rural aggregation. There are *ville rusticae* where the Empire's agricultural products and treasures were heaped such as the one discovered a few years ago at Cinto. However we must wait for the founding of the Abbey of Sesto in 762 to have a clearer picture of the middle ages in the Portogruaro area. The Lombard monastery was to continue its influence in the northern municipalities of the

Portogruaro area for a long time, whilst



the power of the Bishops of Concordia gradually diminished, partly due to the reinforcement in 1077 of the Patriarch of Aquileia, who became the unquestioned lord of the area until 1420. In 1140, on the impulse of the Portolani and the initiative of Gervino, Bishop of Concordia, the city of Portogruaro is founded and over the centuries will become the meeting point of the area with Venice and its civilisation. At the beginning of the 15th century the Venetian armies did not take long to conquer this part of historic Friuli. Venetian politics brought on the one

hand the imposition of new cultural systems and fashions and on the other, the downfall of the old castle territorial system. An infiltration of the lagoon families inland took place through feuds, but also through political and high administrative nominations and the institution of the commendator for the management of the huge religious patrimonies. The Venetians failed to make the territory's economy take off, despite the fact that it became noticeably populated by a new culture with renaissance and neo-classic buildings.

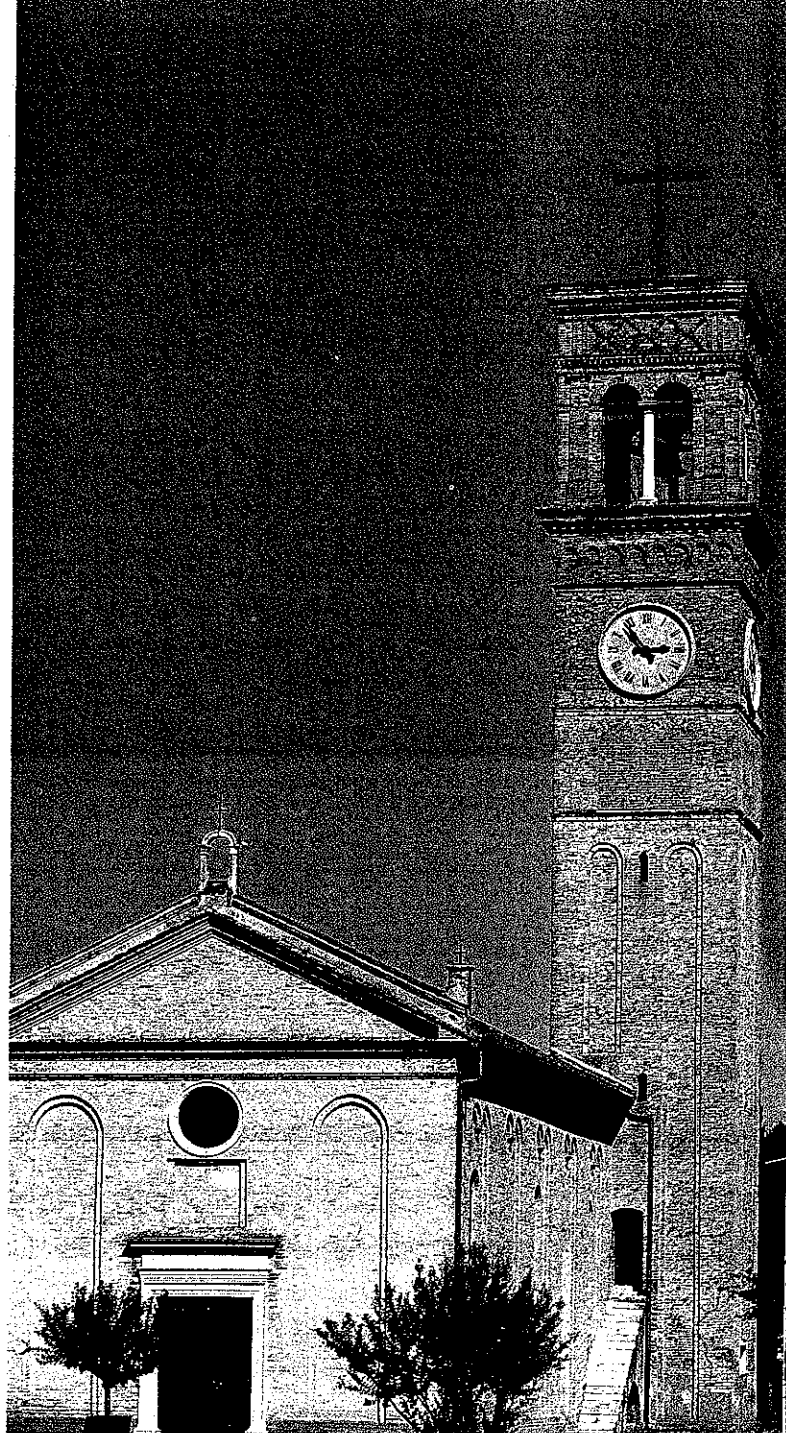
Die ethnographischen museen im gebiet Portogruaro

Die Geschichte im östlichen Veneto ist nie einheitlich gewesen. Den vielleicht einzigen Anschein von Gleichartigkeit gab es während der Periode des Zenturio, dem Land von Concordia, daß seitens der legionären Römer des 1. Jahrhunderts v. Chr. entstanden ist. Der südliche Teil des Territoriums wurde von der charakteristischen Umgebung der Sümpfe beherrscht, und war somit von einer wenig einladenden Vegetation. In diesem Gebiet schlossen sich die unregelmäßigen Flußläufe zusammen und überschwemmten die Wälder der oberen Ebene. Die Konsulstraßen Postumia und Annia verbanden mittlerweile das Land von Concordia und im besonderen, die wichtige "municipia" von Concordia an die wichtigsten Städte und Befestigungen des Nordens. Auf dem Land vertief das Leben ruhig. Die Archäologie überliefert uns wichtige architektonische Komplexe. In den "ville rusticae" wurden am Ende des römischen Reiches landwirtschaftliche Produkte und wichtige Schätze zusammengetragen, wie zum Beispiel der vor einigen Jahren in Cinto wiedergefundene Schatz. Man muß auf die Gründung der Abtei von Sesto im Jahre 762 warten um eine klare Vorstellung des Mittelalters von Portogruaro zu haben. Das longobardische Kloster übt seinen Einfluß in den nördlichen Gemeinden von Portogruaro lange aus,

während die Macht der Bischöfe von Concordia, auch auf Bekräftigung des Patriarchats von Aquileia im Jahre 1077, umgestellt wurde. Der Patriarchat wurde in der Tat bis zum Jahre 1420 unbestrittener Herrscher des Gebietes. Im Jahre 1140 wurde auf Antrieb der Portolanen und Initiative des Bischofes Gervino von Concordia die Stadt Portogruaro gegründet, die in den folgenden Jahrhunderten zum Gebietstreffpunkt mit Venedig und seiner Zivilisation wird. In ziemlich kurzer Zeit, in den ersten Jahren des 15. Jahrhunderts, erobern die bewaffneten Venezianer diesen Teil des geschichtlichen Friauls. Die Politik der Republik von Venedig trägt auf der einen Seite zu Zwängen der neuen kulturellen Systeme und den neuen Zeitgeschmäckern bei, und auf der anderen Seite zum Verfall des alten territorialen Systems der Schlösser. Das Eindringen der Lagunenfamilien ins Hinterland wird durch Großgrundbesitze, Nominierungen des politischen Standes und hohen Funktionären, aber auch durch das Institut der Komturtitel für die Führung der beträchtlichen religiösen Vermögen, möglich. Die Venezianer schaffen es nicht die Wirtschaft des Territoriums zu starten, daß sich jedoch konkret mit einer neuen Kultur von Bauten im Stil der Renaissance und dann der Neoklassik bevölkert.



Les Musées ethnographiques Dans la région de Portogruaro



L'histoire de la Vénétie orientale n'a jamais été unitaire. Le seul semblant d'homogénéité, elle l'eut peut-être pendant la période de la centuriation de l'agro-concordiais effectuée par des légionnaires romains du I^{er} siècle av. J.-C. La partie méridionale du territoire était dominée par l'environnement caractéristique des marécages, donc par une végétation peu hospitalière où le cours désordonné des rivières s'amalgamait en inondant les bois de la haute plaine. Les routes consulaires Postumia et Annia reliaient entre-temps l'agro-concordiais et en particulier l'importante municipia de Concordia aux principales villes et fortifications du nord. À la campagne la vie s'écoule tranquille. L'archéologie nous révèle la présence d'importants complexes architecturaux, les ville rusticae, où à la fin de l'Empire on ammassait des produits agricoles et d'importants trésors comme par exemple celui retrouvé il y a peu d'années à Cinto. Il faut attendre la fondation de l'abbaye de Sesto en l'an 762 pour avoir une image claire du Moyen Âge de Portogruaro. Le monastère lombard continuera longtemps à exercer son influence dans les communes au nord de la région de Portogruaro, tandis que progressivement on rédui-

sait le pouvoir des Evêques de Concordia même pour le renforcement en 1077 du Patriarcat d'Aquileia qui en fait jusqu'en 1420 deviendra le patron incontesté de la zone. En 1140, sous l'influence des Portolani et l'initiative de l'évêque de Concordia Gervino, on fonde la ville de Portogruaro qui deviendra à travers les siècles le point de rencontre de la zone avec Venise et sa civilisation. Les armées vénitiennes conquièrent cette portion de Frioul historique en des temps assez brefs, dans les premières années du XVe siècle. La politique de la Sérénissime porte d'un côté à l'imposition des nouveaux systèmes culturels et aux nouvelles modes et de l'autre côté à la déchéance du vieux système territorial des châteaux. On assiste à une infiltration des familles lagunaires dans l'arrière-pays par des fiefs, mais aussi avec des nominations au niveau politique et de haut fonctionariat et encore par l'institution de la commanderie pour la gestion des importants patrimoines religieux. Les vénitiens ne réussissent pas à faire décoller l'économie du territoire qui toutefois se peuple même tangiblement d'une nouvelle culture avec des édifices à la manière renaissance puis néoclassique.



Veneto orientale, panorama storico dei mulini

Nel Veneto orientale i mulini si diffondono nel medioevo. Uno dei primi cenni è dato dal noto documento sestense del 762 che rileva nei corsi d'acqua della zona la presenza di mulini legate ai fiumi Loncone, Ysone, Aqua Nigra, Taugo, Fossa Gallo e Regena che compaiono proprio con questa dizione nel diploma con cui nel 996 l'imperatore Ottone III concede al

Vescovo di Concordia l'immunità sulla selva che si estende dal Lemene alla Livenza.

Questi manufatti si sviluppano principalmente nell'area di settentrione del comprensorio attorno alle vie d'acqua ben arginate. Fra i più seducenti mulini, noti nel comprensorio, certamente vantano un ruolo importante quelli di Portogruaro che sbarrano da secoli il passaggio delle acque del Lemene alimentando le

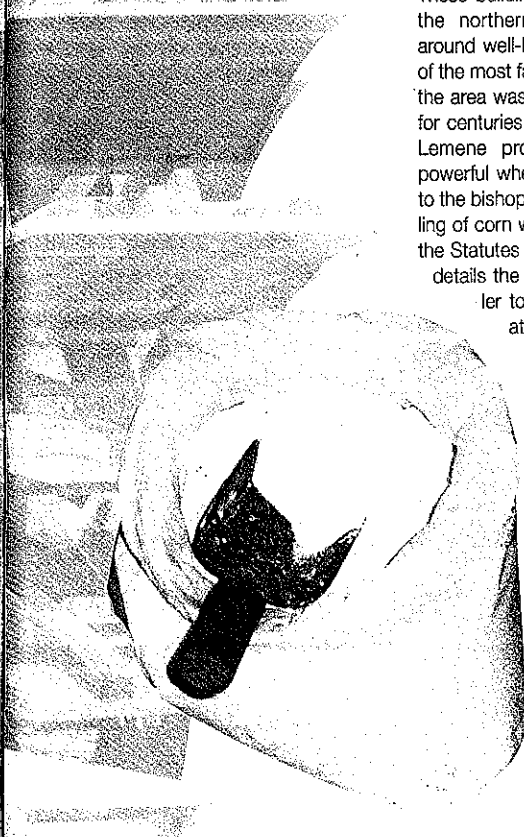
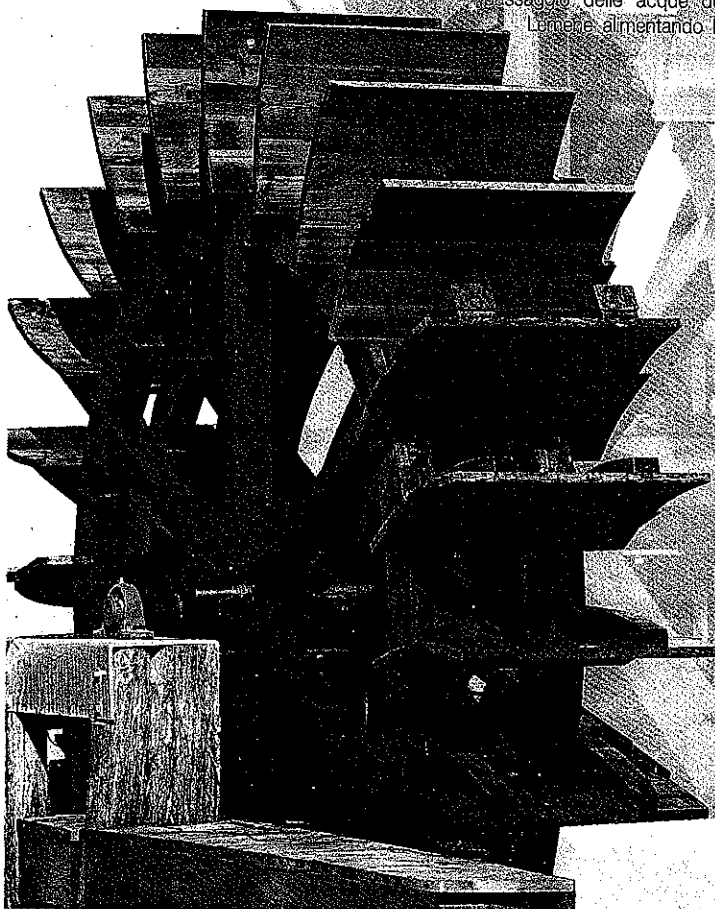
loro potenti ruote. Erano i mulini della città vescovile ed i diritti per la macinatura del grano venivano severamente normati dagli Statuti del 1300. Proprio in queste pagine si ricordano le precise responsabilità del mugnaio nei confronti della gente che faceva a quel tempo la coda per macinare i propri cereali: 10 soldi qualora fosse dimostrata la sua colpevolezza di aver "fatto passare avanti" qualcuno in fondo alla coda.

Historic panorama of mills in eastern Veneto

Mills became widespread in Eastern Veneto during the middle ages. One of the first mentions of this is found in the famous sestense document of 762, which records the existence of mills linked to the rivers Loncone, Ysone, Aqua Nigra, Taugo, Fossa Gallo and Regena, which appear with this diction in the diploma with which, in 996, the emperor Otto III granted the Bishop of Concordia immunity on the forest that reaches from Lemene to Livenza.

These buildings developed mainly in the northern part of the district around well-banked waterways. One of the most fascinating mills known in the area was that of Portogruaro that for centuries blocked the flow of the Lemene providing energy for its powerful wheels. The mills belonged to the bishopric and rights for the milling of corn were strictly regulated by the Statutes of 1300. This document details the responsibility of the miller towards the citizens, who

at that time had to queue to grind their corn: a ten-coin fine was to be paid if he was found guilty of allowing someone to jump the queue.



Geschichtliche Übersicht der Mühlen im östlichen Veneto

Im östlichen Veneto verbreiten sich die Mühlen im Mittelalter.

Einer der ersten Grundzüge ergibt sich aus dem bekannten Dokument Sestense aus dem Jahre 762, daß die Existenz der Mühlen entlang der Wasserläufe hervorhebt, die an die Flüsse Loncone, Ysone, Aqua Nigra, Taugo, Fossa Gallo und Regena verbunden sind. Sie treten mit der Aussprache im Diplom aus dem Jahre 996 auf, in dem der Kaiser Ottone III an den Bischof von Concordia die Immunität des Waldes, der sich von Lemene bis Livenza erstreckt, gewährt.

Diese Manufakturen entwickelten sich hauptsächlich in Norditalien, rings um die Gebiete der gut eingedämmten

Wasserstraßen.

Unter den faszinierendsten und bekanntesten Mühlen in Norditalien haben sicherlich die Mühlen von Portogruaro eine bedeutende Rolle.

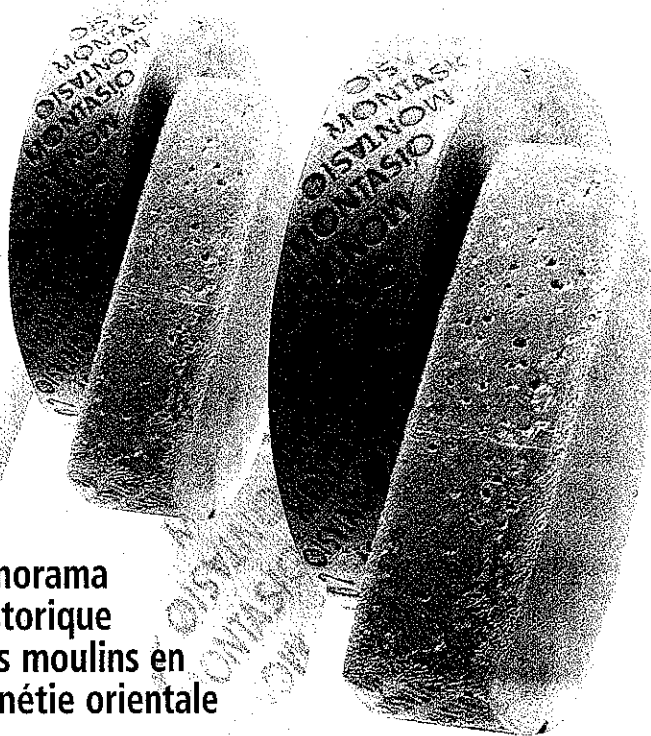
Seit Jahrhunderten sperren sie die Passage der Gewässer des Lemene ab und versorgen dadurch ihre kräftigen Räder. Diese Mühlen gehörten der Bischofsstadt und die Rechte für das Mahlen des Getreides waren von den Statuten (1300) streng maßgebend. Eigens auf diesen Seiten erinnert man an die präzise Verantwortung des Müllers gegenüber den Menschen, die zu jener Zeit Schlange standen, um ihre eigenen Getreide zu mahlen. 10 Heller Strafgeld, falls die Schuld des Müllers bewiesen werden konnte, jemanden am Ende der Reihe "vorgelassen zu haben".

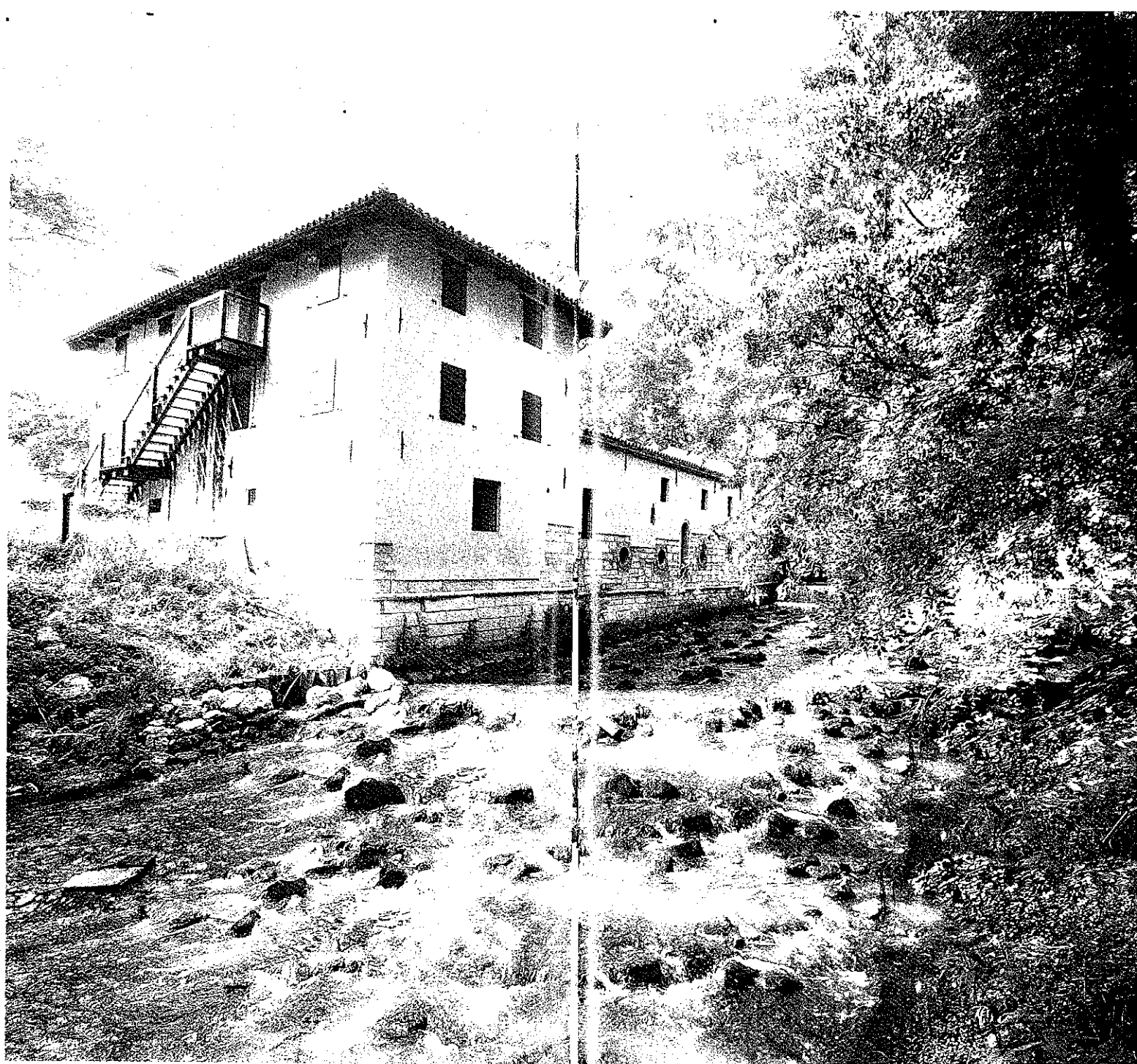


Panorama historique des moulins en Vénétie orientale

En Vénétie orientale les moulins se répandent au Moyen Âge. Une des premières allusions nous la prenons du célèbre document de Seste de l'an 762 qui révèle sur les cours d'eau de la zone la présence des moulins liée aux rivières Loncone, Ysone, Aqua Nigra, Taugo, Fossa Gallo et Regena qui apparaissent justement avec cette diction dans le diplôme avec lequel en l'an 996 l'empereur Othon III accorde à l'Évêque de Concordia l'immunité sur la forêt qui s'étend du Limene à la Livenza. Ces œuvres se développent principalement dans la partie septentrionale de la zone d'assèchement autour des voies d'eau bien endiguées. Parmi les moulins les plus

séduisants connus dans la zone d'assèchement, ceux de Portogruaro qui barrent depuis des siècles le passage aux eaux du Lemene en alimentant leurs puissantes roues, ont certainement un rôle important. C'étaient les moulins de la ville épiscopale et les droits pour la mouture du blé étaient sévèrement conformés aux normes par les Statuts de 1300. Justement dans ces pages on rappelle les précises responsabilités du meunier par rapport aux gens qui faisaient à cette époque la queue pour moudre leurs céréales: 10 sous si on avait démontré sa culpabilité d'avoir "fait passer devant" quelqu'un au bout de la queue.





Belfiore, il mulino sede del museo etnografico

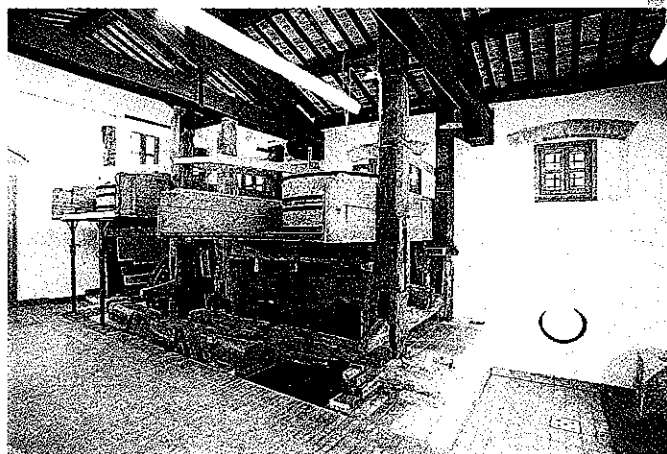
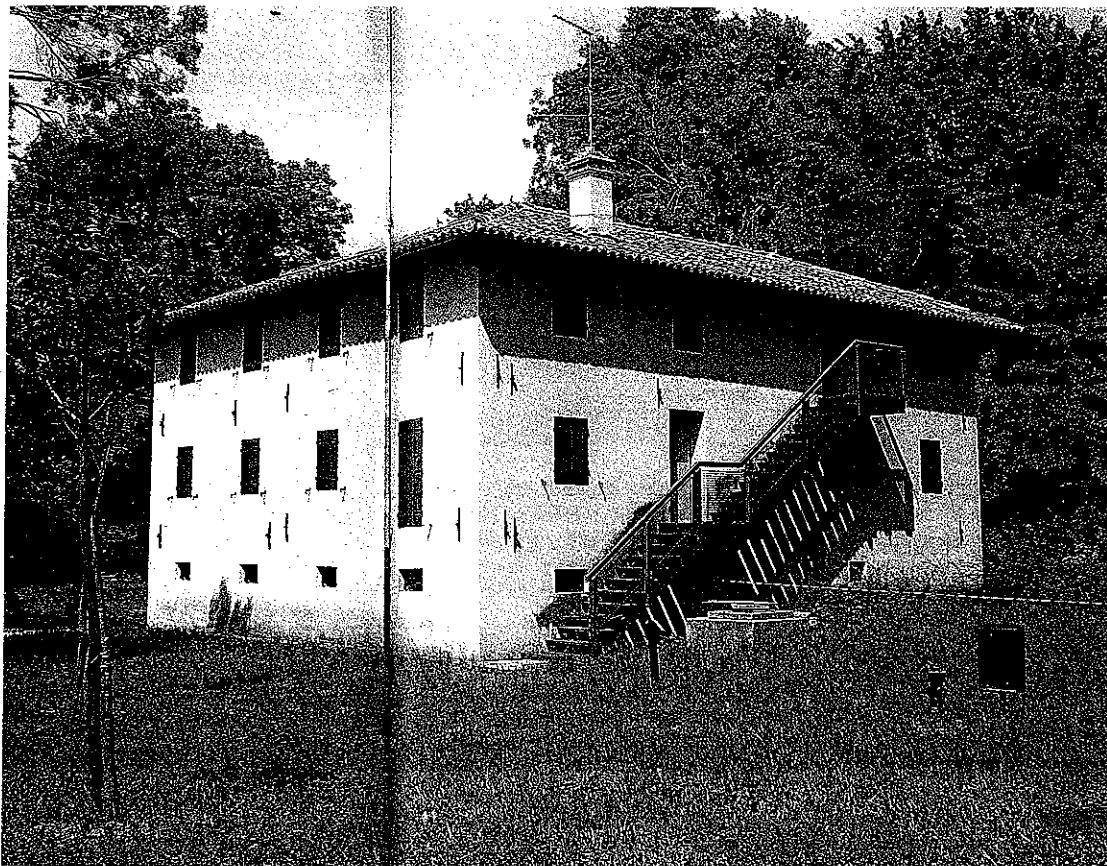
Il museo etnografico "Villa dalla Pasqua" di Belfiore si colloca all'interno di un antico mulino già attivo nel corso del XVI secolo.

L'edificio è al centro di un parco dalle fattezze tipiche della zona con antichi alberi di alti frassini e querce, retaggio dell'antica selva dei Vescovi di Concordia. Al centro del piccolo parco che antecede la villa dall'impostazione chiaramente ottocentesca c'è il glicine, l'albero caratteristico del racconto decadente del romanticismo europeo, essenza che riesce a dare alla vicina villa padronale un aspetto pregnante di sogni e malinconia.

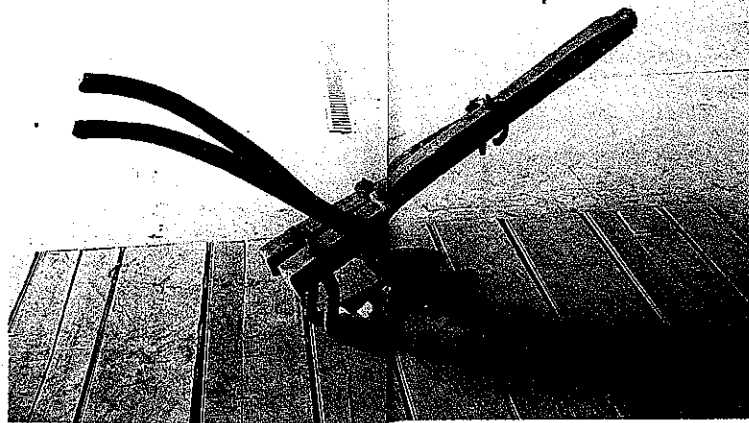
In questa atmosfera troviamo il museo etnografico del pane e del vino, i due prodotti che sintetizzano l'economia dell'area. Quello di Belfiore è un allestimento monografico, nel senso che segue uno specifico filone, quello del lavoro molitorio e più in generale della cerealicoltura. Il piano terra è proprio destinato al lavoro dei mugnai a cavallo fra Ottocento e Novecento.

L'ingresso è segnalato dalla presenza di due antiche e imponenti macine, utilizzate per sminuzzare il frumento e l'orzo. Una serie di pannelli espositivi consente immediatamente al visitatore di entrare a contatto con la storia dell'edificio idraulico. Si entra quindi nel mondo molitorio della sala macine, dove sono apposti meccanismi e

ingranaggi nello stesso luogo in cui si trovavano durante il secolo scorso. Pannelli dettagliati aiutano il visitatore a percorrere questo cammino di scoperta che tocca il lavoro delle macine del grano, le pile per la pilatura dell'orzo (di cui rimane una immagine dell'epoca) e finalmente un estratto funzionale delle macine così come esistevano un tempo. Salendo al primo piano ci si trova davanti l'estensione del lavoro del mugnaio, si entra infatti nel complesso mondo dell'economia cerealicola cara a generazioni di nostri antenati. Sono documentate con foto d'epoca e oggetti reperiti scrupolosamente nella zona le principali fasi della raccolta e della lavorazione del grano.



The Belfiore mill, home of the ethnographic museum



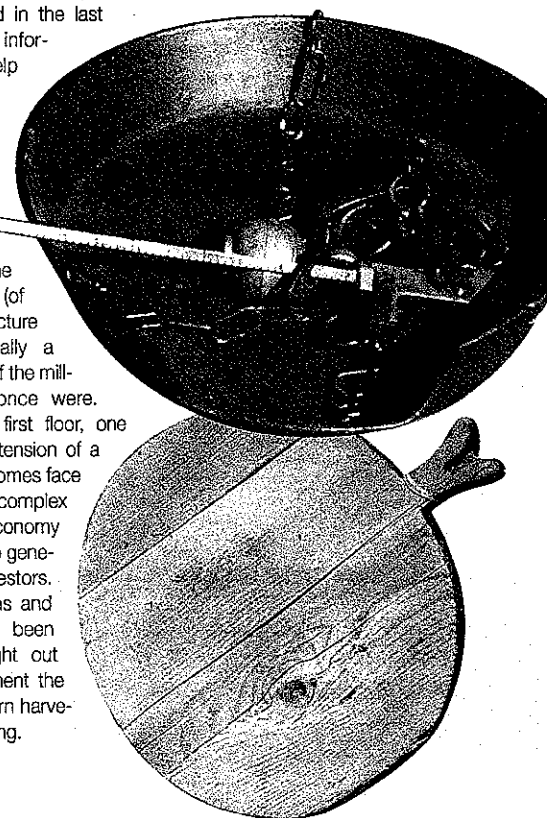
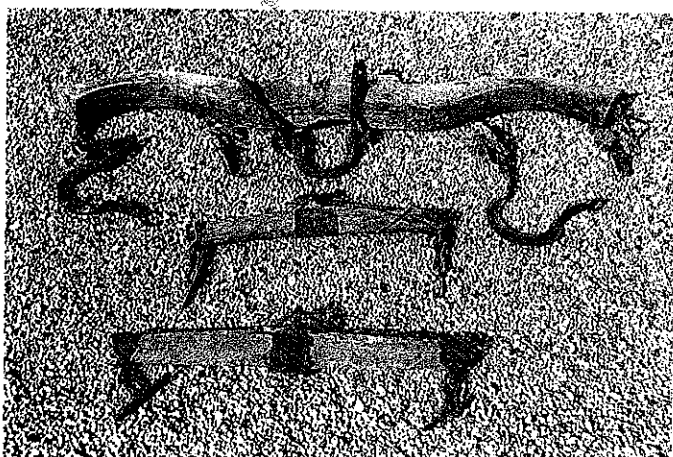
Belfiore's "Villa della Pasqua" ethnographic museum is located inside an ancient mill that was functional as far back as the 16th century.

The building lies in the centre of a park with typical local features such as the centuries-old ashes and oaks that are the remains of the old forest of the Bishopric of Concordia. In the middle of the little garden in front of the villa, with an obviously 18th century layout, is a wisteria, characteristic of the decadent tale of European romanticism, which manages to give the main house an air steeped in dreams and melancholy.

This is the atmosphere in which we find the ethnographic museum of bread and wine, the two products that sum up the area's economy. Belfiore's exhibition is above all monographic, in the sense that it examines a specific field, that of milling and cereal cultivation in general. The ground floor is dedicated to the work of horse millers between the 1800s and 1900s. The entrance is flanked by two huge ancient millstones used to grind wheat and barley. A series of exhibition panels allows the visitor to come into immediate contact with the history of the

hydraulic building. One then enters the real milling world with the millstone room, where mechanisms and gears are exhibited in the same positions that they occupied in the last century. Detailed information panels help the visitor on his voyage of discovery, which includes corn grin-

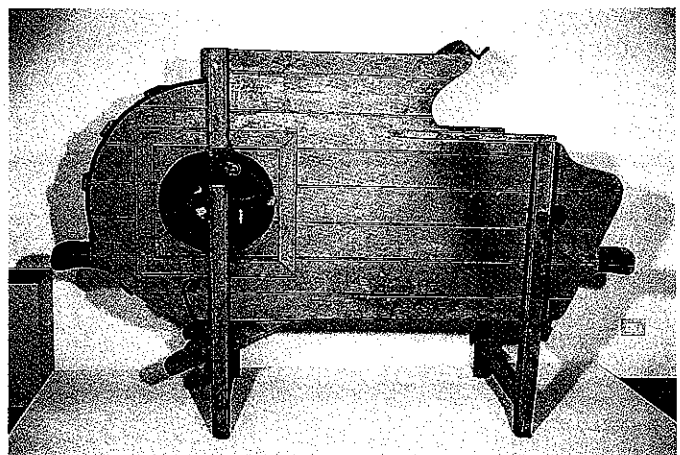
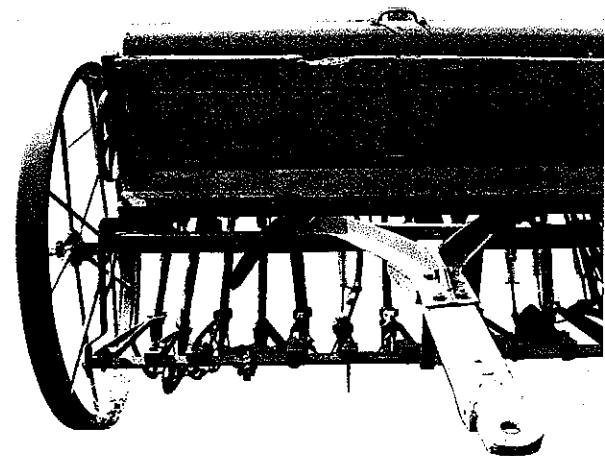
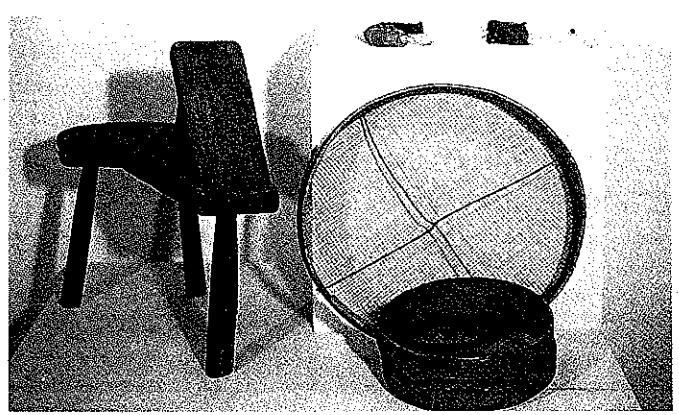
ding, stacks for the stacking of barley (of which a period picture remains) and finally a functional extract of the millstones as they once were. Going up to the first floor, one encounters the extension of a miller's work and comes face to face with the complex world of cereal economy that was so dear to generations of our ancestors. Period photographs and objects that have been scrupulously sought out in the area document the main phases of corn harvesting and processing.



Die Mühle von Belfiore, Sitz des ethnographis- chen Museums

Das ethnographische Museum "Villa dalla Pasqua" von Belfiore befindet sich innerhalb einer antiken Mühle, die schon während des 16. Jahrhunderts aktiv war. Das Gebäude befindet sich im Mittelpunkt eines Parkes. Der Park ist mit den typischen Zügen der Region, von jahrhundertealten hohen Eschen und Eichen, die das Erbe des antiken Waldes der Bischöfe von Concordia sind, umgeben. Im Zentrum des kleinen Parkes, der vor der Villa angelegt ist, steht die Glyzinie, ein charakteristischer Baum der dekadenten Erzählung aus der europäischen Romantik. Diesem Baum gelingt es, der naheliegenden herrschaftlichen Villa, aus der deutlich das 19. Jahrhundert hervorgeht, einen prägnanten Aspekt von Träumen und Melancholie zu geben. In dieser Atmosphäre finden wir das ethnographische Museum "des Brotes und des Weines", die zwei Produkte, welche die Wirtschaft des Gebietes zusammenfassen. Das Museum von Belfiore ist eine monografische Einrichtung, die einem speziellen Leitfaden folgt, und sich auf die Mühlenarbeit und im allgemeineren auf den Getreideanbau spezialisiert hat. Das Erdgeschoß ist eigens der

Arbeit des Müllers zu Pferd, zwischen 1800 und 1900, bestimmt. Der Eingang ist mit der Präsenz von zwei antiken und imponierenden Mühlsteinen, die für das Zerstückeln des Weizens und der Gerste benutzt wurden, signalisiert. Eine Reihe von Ausstellungstafeln gestatten dem Besucher sofort in Kontakt mit der Geschichte der hydraulischen Bauten zu treten. In dem Saal des Mahlwerkes, in dem die Mechanismen und Räderwerke am gleichen Platz aufgestellt wurden, an dem sie sich schon im vorigen Jahrhundert befanden, tritt man in die regelrechte Mühlenwelt ein. Detaillierte Tafeln helfen dem Besucher diesen Entdeckungspfad zu durchstreifen, der die Arbeit des Getreidemahlwerkes, die Becken für die Schälung der Gerste (von der eine Darstellung der Epoche bleibt), und endlich einen zweckmäßigen Auszug der Mühle, so wie sie einmal existierten, berührt. In der ersten Etage befindet man sich vor der Arbeitsausdehnung des Müllers. Man tritt tatsächlich in die komplexe Welt, der über Generationen wertvollen Getreidewirtschaft unserer Vorfahren ein. Sie ist mit damaligen Fotos und Gegenständen, die gewissenhaft aus diesem Gebiet zusammengesucht wurden, dokumentiert und beschreibt die hauptsächlichsten Phasen der Sammlung und der Getreideverarbeitung.



Le moulin de Belfiore, siège du musée ethnographique

Le musée ethnographique "Villa dalla Pasqua" de Belfiore se trouve à l'intérieur d'un ancien moulin déjà actif pendant le XVI^e siècle.

L'édifice est au centre d'un parc qui a les traits typiques de la région avec d'anciens arbres de frênes et de chênes qui sont les vestiges de l'ancienne forêt des Évêques de Concordia. Au centre du petit parc qui précède la villa de style clairement du dix-neuvième siècle il y a un glycine, l'arbre caractéristique des récits décadents du romantisme européen, essence qui réussit à donner à la villa de maître un aspect empreint de rêves et de mélancolie.

Dans cette atmosphère nous trouvons le musée ethnographique du pain et

du vin, les deux produits qui résument l'économie de la zone. Celui de Belfiore est surtout un aménagement monographique, c'est-à-dire qu'il suit un filon spécifique d'approfondissement, celui du travail meunier et plus en général de la culture des céréales. Le rez-de-chaussée est justement destiné au travail des meuniers à cheval entre le dix-neuvième et le vingtième siècle. L'entrée est signalée par la présence de deux anciennes et imposantes meules, utilisées pour émietter le froment et l'orge. Une série de panneaux expositifs permet immédiatement au visiteur d'entrer en contact avec l'histoire de l'édifice hydraulique. On entre donc dans le monde meunier de la salle des meules, où on a

inséré des mécanismes et engrenages qui sont placés juste au même endroit où ils se trouvaient normalement au siècle dernier. Des panneaux détaillés aident le visiteur à parcourir ce chemin de découverte qui concerne le travail des meules du blé, les piles pour le décorticage de l'orge (dont il reste une image d'époque) et enfin un extrait fonctionnel des meules ainsi comme

elles existaient jadis. En montant au premier étage on se retrouve devant la superficie du travail du meunier, on entre en effet dans le complexe monde de l'économie céréalière chère à des générations de nos ancêtres. Les principales phases de la récolte et du travail du blé sont documentées avec des photos d'époque et des objets trouvés scrupuleusement dans la région.

